



Kinkaleri

I AM THAT AM I

da "Le serve" di J. Genet

progetto e realizzazione **Kinkaleri** | con **Anna De Mario** | voce registrata **Simona Sandrini** | contributo teorico **Lucia Amara** | produzione **Kinkaleri** in collaborazione con **far° festival des arts vivants, Nyon** | con il supporto di **Xing** | Kinkaleri riceve il sostegno di MiBAC - Dipartimento dello Spettacolo, SRS Regione Toscana | ringraziamenti **Simona Sandrini, Luca Camilletti, Maria Caterina Frani**

L'anima è sempre abitata da qualche potenza, buona o cattiva. Non è da quando le anime sono abitate che esse sono malate: è da quando non sono più abitabili. La malattia del mondo moderno è che le anime non sono più abitabili, e che esse ne soffrono! Sta anche nel convincimento di poter ridurre a niente le potenze malefiche col pretesto che non c'è più alcun essere soprannaturale. Calcolo errato!

Pierre Klossowski: La rassomiglianza

Suono dunque sono.

Lucia Amara, Prolegomeni alla glossolalia

I AM THAT AM I parte da una riflessione su quella superficie deformata che è il testo di "Le serve" di Jean Genet.

Kinkaleri non ha mai affondato la parola scritta per il teatro nella sua messinscena, tutti i testi adottati di volta in volta sono serviti a disegnare delle rocambolesche traiettorie del pensiero che potessero condurci a un'azione che avesse come obiettivo la produzione di intensità. Anche questa volta ci atteniamo a questa peculiarità: "Le serve" non sono un copione per dar voce a interpreti che si fingeranno attrici in

quell'artificio esasperato e meraviglioso pensato dall'autore. Il testo qui non viene detto ma viene letteralmente nascosto nel corpo dove tra le pieghe della gola si aprono due tende da sipario.

I AM THAT AM I. "Le serve" di Jean Genet fagocitate da una ventriloqua. Un lavoro che rinuncia all'immaginario classico dell'opera per proporre una performance ancorata su un doppio livello di rappresentazione. Uno spettacolo un cui parola e corpo sono dissociati inesorabilmente ma pronti a incrociarsi e vacillare. Un testo che nella piena forma della finzione che si finge si apre all'immagine assente, si priva della rappresentazione per consegnarla al suono che si lascia figurare. Una sola persona in scena che rappresenta se stessa e che agisce mantenendo questi due piani separati. Una sorta di show aperto, un non-show inconcludente, incerto nelle identificazioni dove i contorni si sfumano e tutto diventa misteriosamente un accadimento reale, un evento. Una via di fuga, un tentativo di essere nel teatro più rappresentativo del '900 per sovvertirlo dall'interno, aprirlo come Artaud aprirebbe una banana, come un corpo abitato da un virus incubato da tempo.

I AM THAT AM I è lo spettacolo conclusivo del percorso di indagine di Kinkaleri su "Le serve" di Jean Genet avviato con la performance IO MENTO (2009) e con la conferenza/spettacolo TU DICI? (2010).

Signore e Signori; mi presento davanti a voi in circostanze che giustificano il mio appello alla vostra indulgenza e difesa. In una lettera firmata è stato asserito che io non sono quello che pretendo di essere – il vostro intrattenitore umile e esclusivo. Percepisco dunque come mio dovere quello di convincere il mio rispettabile pubblico che una persona, e non tre, come viene affermato, si sforza di ottenere la vostra approvazione. Per provare che IO non MENTO prego tutti i signori che possono essere collegati con la Stampa pubblica di salire prossimamente sul palco ed essere dei testimoni delle varie trasformazioni. I membri della Stampa sono gentiluomini – non asseconderanno l'impostura e nessun mio trucco disonesto, proteggeranno il pubblico dall'inganno, se esiste, e credo che proteggeranno anche me da una vile ostilità, se merito il loro intervento.

(Dublin Evening Mail, 10 dicembre 1824. Citazione manipolata)

Se rubo mi denunci? Se io faccio finta tu cosa fai? Se mi trovi a letto con la tua migliore amica potresti credere che è tutto un abbaglio? Stavolta sono in mezzo ad un bosco e nonostante pensi che il bosco sia contenuto in una pianura che è stretta tra montagne che è collegata da strade che uniscono città che sono viste da un satellite nel cielo e che dio vede tutto e ride, mi sembra di essere come in un armadio con la pressione sanguigna molto alta, le pupille dilatate, le orecchie tese e nessuno close to me. Se ad ogni respiro tossisco pensi che stia male? Se mi migliorano le prestazioni sportive credi che mi sia allenato? Se ti accorgi che è tardi fuggi? Mi piacciono i cassetti con i segreti e i doppi fondi nelle valigette, le pistole nei libri. Se continuo a farti male e ti sento urlare pensi che sia sadico? Se ti dimentico te lo ricordi? Sangue e Arena un toro furibondo senza corna. Se hai fame e non mangi muori? Se hai pochi soldi chiedi la carità? Sicuramente pensare che si possa ancora cercare un senso al fatto che seppur girando la mappa la tua posizione sia sempre la stessa è una perdita di tempo. Se ti manco mi cerchi? Se ti cerco sparisce? Stampare delle immagini riflesse. Se mi uccido mi salvi? Se fai qualche cosa io che faccio? Sadico come un vecchio dottore in un lager metto un pezzo dei Beatles ad alto volume. Se mi ascolti sto meglio? Salvo ripensamenti dell'ultima ora pensavo di convertirmi alla religione degli antenati, quelli delle guerre puniche. Se mi aprono vieni? Se mi inganno mi correggi? Se ti inganno ti arrabbi? Se faccio la serva mi picchi? Semplicemente un piccolo tentativo di trovarsi non preparati. Se faccio il padrone hai paura? Se dico che è buono lo provi? Se picchio qualcuno scappi insieme a me? Se mi drogo mi biasimi? Stanco della rettitudine ascolto tutti i dischi degli Shampoo. Se mi contorco dal dolore mi assisti? Se mento mi credi? Se mi applico risolvo? Se provo tu provi? Sbagliato pensare che ad ogni azione corrisponde una reazione. Se ho una malattia ti preoccupi? Se ho freddo mi scaldi? Senza avere una parte ogni cosa mi annoia. Se ti ascolto sto zitto? Se piangi mi commuovo? Se sei uno zombi mi contagi? Se parli mentre dormi dici la verità? Se mi guardi mi vedi? Mi metto in tasca piccole S come se fossero ovviamente piccoli serpentelli velenosi dalle lingue biforcute. Io ci sono e tu? Non è vero che non hai nessun talento, menti solo per dare a te stessa un alibi.



IO MENTO Performance

Progetto e realizzazione **Kinkaleri** | con **Anna De Mario** | produzione **Kinkaleri** | in collaborazione con **Contemporanea Colline Festival 09, Teatro Metastasio Stabile della Toscana** | con il sostegno di **MiBAC - Dipartimento Spettacolo, SRS Regione Toscana**
durata 20 min

Una performance con la parola. Una donna, un tavolo, delle forbici, delle cose da fare, una sedia, una penna, delle cose da dire: che importa chi parla? Delle tende nere, un piccolo teatrino. Non esiste realtà all'infuori dell'arte, non esiste arte all'infuori della vita, non esiste vita all'infuori dell'opera. Non esiste crimine che non possiamo commettere. Siamo ciò che siamo e se fossimo abitati da demoni non avremmo che di rallegrarcene, li dovremmo accarezzare e vezzeggiare, farli correre ovunque e se desiderano parlare, aprire il corpo e la gola.



TU DICI? Conferenza//Spettacolo

Progetto e realizzazione **Kinkaleri** | cura del testo **Lucia Amara** | con **Anna De Mario** e **Lucia Amara** | produzione **Kinkaleri** | in collaborazione con **Alma Mater Studiorum - DAMS Università di Bologna, La Soffitta Centro di Promozione Teatrale, Arena del Sole Teatro Stabile di Bologna**
durata 40 min

Dopo IO MENTO, TU DICI? è il secondo studio del progetto I AM THAT AM I che affronta in maniera teorico contemplativa il corpo della lingua come lingua del corpo, provando a trattenere i due animali lanciati l'un con l'altro come se fossero un desiderio e la noia, come una malattia e il suo luogo di incubazione, come un prodigio e le fiamme per impedirlo, come un messaggio divino e il recalcitrare ad aprire la porta, come due stranieri su un fronte sconosciuto, come uno show raffazzonato tra immagine e suono.

Scheda tecnica

Scena

linoleum nero opaco

tende nere a perimetro della scena

Luci

20 Ribaltine 300 watt con filtro 201

1 consolle programmabile

Fonica

4 casse amplificate su stativi

2 mic shure sm 57

2 aste microfoniche nere

1 mixer 16 canali con possibilità di assegnazione su due gruppi